

APICOLTURA: LA PROVINCIA DI TRENTO FA DA APRIPISTA

APE MORTA NON DÀ MIELE

La profilassi nel comparto apistico deve essere affidata al Medico Veterinario e non più lasciata al fai-da-te.

di **Alberto Aloisi**
*Presidente Ordine dei Medici
Veterinari di Trento*

La Provincia di Trento, a seguito di un'intensa concertazione con l'Ordine dei Veterinari, ha deliberato in merito all'attuazione, da parte dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, delle funzioni di profilassi in materia di apicoltura.

La filiera apicola trentina, che conta oltre 25mila alveari e 1300 apicoltori, riveste un'importanza strategica nelle nostre vallate: da una parte permette la produzione di prodotti di qualità fortemente legati al territorio (miele, cera d'api, pappa reale, polline e propoli), dall'altra costituisce un fattore strategico per la protezione e conservazione dell'ambiente naturale, della biodiversità di montagna e per il miglioramento della produzione agroforestale e frutticola, si pensi ad esempio ai meleai e all'impollinazione delle piante.

Da oltre venti anni, la Giunta provinciale ha sempre posto particolare attenzione al settore apistico, basti pensare che già nel 1988 erano state individuate le prime direttive alle Unità sanitarie locali per l'attuazione delle funzioni di profilassi in materia di apicoltura.

La conoscenza del numero e della dislocazione degli alveari sul territorio è basilare per ottimizzare le attività di profilassi e di controllo sanitario, per questo motivo il legisla-

tore ha focalizzato la sua attenzione sulla denuncia degli alveari e la comunicazione di inizio attività, sulla notifica della movimentazione di apiari, alveari/nuclei e sulla certificazione sanitaria connessa con la movimentazione.

Con la Delibera 151 del 14 marzo 2014, la Giunta Provinciale trentina ha di fatto aggiornato le direttive all'Azienda provinciale per i servizi sanitari (Apss) migliorando i piani di profilassi e vigilanza delle malattie che colpiscono le famiglie di api, dettando nel contempo obblighi e compiti inerenti la notifica della movimentazione per nomadismo e le modalità di rilascio dei certificati sanitari per nomadismo o per compravendita.

Grazie all'intervento del nostro Ordine, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento ha optato di esternalizzare queste attività, attraverso specifica selezione pubblica, incaricando personale libero professionista con esperienza almeno biennale nell'ambito del controllo e della diagnosi delle malattie delle api.

Voglio poi sottolineare l'importanza storica di questo atto, tenuto conto che si ribadisce il **ruolo centrale del servizio veterinario dell'Apss nell'assistenza agli operatori del settore apistico**, affidando il controllo sanitario a **personale competente e preparato**.

Nel contempo la collaborazione con i due Collegi Liberi professionisti, che raccoglieranno anche dati

epidemiologici con un focus sull'incidenza della *varroa destructor*, permetterà alla Giunta Provinciale di individuare i territori oggetto del piano di sorveglianza per il controllo delle malattie che colpiscono le famiglie di api (peste americana, peste europea, nosemiasi ...), supportando al meglio la richiesta dei finanziamenti comunitari resi disponibili attraverso il programma triennale di attuazione del Reg. (Ce) n. 1234/2007, ora Reg. (Ce) n. 1308/2013 predisposto dai competenti Servizi in materia di agricoltura dell'Amministrazione provinciale.

È evidente che piani di profilassi e vigilanza efficaci possono essere realizzati solo grazie ad una **base dati anagrafica aggiornata**, una buona conoscenza delle movimentazioni sul territorio provinciale degli apiari e/o degli alveari e procedure di indagine e di diagnosi semplici e veloci; il tutto sotto il coordinamento del Dipartimento di prevenzione.

Il *modus operandi*, condiviso e concordato con il Nostro Ordine, ha permesso di creare un'opportunità professionale per due Collegi; al tempo stesso abbiamo organizzato alcuni momenti formativi e informativi sulle principali patologie delle api e sulla qualità del miele.

Come ho già avuto modo di ribadire in altre occasioni: la profilassi nel comparto apistico viene affidata a personale competente e non più lasciata al *fai-da-te*. ■



ALBERTO ALOISI